

# Cena Ebraica in famiglia

## Sabato 28 marzo



Eccoci a voi con un'altra proposta un po' diversa per vivere questa Quaresima al meglio sfruttando i giorni di quarantena e "caserma rest".

Forse non tutti sanno che... la sera del 14 del mese di Nisan (secondo il calendario ebraico) è tradizione che le famiglie appartenenti alla religione dei nostri "fratelli maggiori" celebrino il rito della Pasqua, memoriale della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Le famiglie preparano alcuni cibi significativi e la cena viene animata da alcune preghiere, letture e canti.

Il termine *Pasqua*, infatti, deriva dalla parola ebraica *pesah* che significa "passare oltre" riferendosi appunto al passaggio del Popolo di Dio nel mar Rosso, in fuga verso il deserto del Sinai (episodio che tutti conosciamo narrato nel libro dell'Esodo). Un secondo significato di questo "passaggio" è l'angelo sterminatore che "oltrepassa" le case segnate con il sangue dell'agnello, e uccide invece i primogeniti d'Egitto.

Perché celebrare la Pasqua Ebraica? L'idea ci piace per due motivi:

- 1) è un rito che si ispira a un racconto biblico molto importante che da migliaia di anni continua ad animare la spiritualità ebraica (seppur con le dovute attualizzazioni).
- 2) in questa Quaresima molto particolare siamo chiamati al "digiuno forzato" dalla partecipazione all'Eucaristia e forse possiamo approfittare per gettare uno sguardo alle origini. È nel contesto della festa della Pasqua ebraica che Gesù ha istituito la celebrazione dell'Eucaristia, nel cenacolo, assieme ai suoi discepoli!

*Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua". Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". (Lc 22, 7-8. 14-16)*

Chissà che magari quando poi torneremo alla normalità (se di normalità si potrà mai parlare) riusciremo a gustare di più il grande dono che ci è stato fatto, con una consapevolezza maggiore.

Ci teniamo a sottolineare che non si tratta di una "carnevalata", o di una semplice rievocazione storica, o di una cena a base di piatti tipici di una terra lontana. È una cena familiare che diventa preghiera, lode e soprattutto comunione spirituale con le altre famiglie della nostra comunità. Non potendo celebrare la fede in forma comunitaria, ci sentiamo comunque uniti, se non nello stesso spazio, almeno nello stesso tempo e nella stessa proposta.

## **Ecco i cibi che mangeremo durante la cena**

**Pane azzimo:** è il pane della debolezza, della miseria e dell'impotenza, a ricordo della situazione di schiavitù in Egitto. Non si mangia pane lievitato sia perché questo è simbolo della forza, sia per ricordare che, dovendo fuggire, non c'era tempo di fare lievitare il pane, al tempo della liberazione compiuta da Mosè.

(Questo pane diventa simbolo dell'Eucaristia, del corpo di Cristo offerto in sacrificio per noi).

*Per preparare il pane azzimo siamo sicuri che ogni brava mamma di famiglia saprà trovare la ricetta che fa al caso vostro. Sbizzarritevi! (piadina, pagnotta, focaccia??)*

**Curiosità:** prima della celebrazione della Pasqua gli Ebrei fanno sparire ogni traccia di pane fermentato e durante le festività pasquali mangiano soltanto pane àzzimo.

*«Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità». (1Cor 7-8)*

**Erbe amare:** ricordano l'amaro e le difficoltà della vita condotta dagli Ebrei in Egitto fino al giorno della loro liberazione.

*Anche qui potete scegliere fra le verdure di stagione che trovate in negozio: cicoria, spinaci, biette, broccoli...*

**Agnello:** in ricordo dell'agnello sacrificato per salvare la vita degli Ebrei la notte in cui l'angelo della morte passò sull'Egitto (per noi cristiani ricorda il sacrificio di Cristo, agnello pasquale immolato sulla croce per la redenzione dei peccati).

*Per la nostra cena possiamo cucinare anche pollo o coniglio (soprattutto chi per motivi di sensibilità personale preferisce non mangiare agnello o capretto)*

**Uova sode:** in ricordo dell'offerta che aveva luogo ad ogni festa. La forma dell'uovo è anche simbolo dell'eternità della vita, senza inizio e senza fine.

**Succo di limone:** indica l'amaro della schiavitù e richiama l'amaro dell'acqua del mare (attraversamento del Mar Rosso).

*NB: al posto del succo di limone puro si può preparare un pinzimonio con olio e succo di limone. Nel succo di limone si intinge il **SEDANO**, ma anche qui potete variare con carote o finocchio.*

**Haroset:** (salsa dolce composta di mele grattugiate, noci e spezie)

Ricorda la malta che gli Ebrei dovevano preparare in Egitto.

**Quattro coppe di vino:** celebrano le 4 promesse di Dio in vista della liberazione dalla schiavitù:

«Vi farò uscire, vi salverò, vi libererò, vi prenderò».

1. la coppa di Benedizione (con la quale inizia la cerimonia)
2. la coppa delle Piaghe (dieci piaghe d'Egitto)
3. la coppa della Redenzione (sangue salvifico dell'agnello per gli ebrei)
4. la coppa della Lode (Salmi 115-118, cantati alla fine della cena)

*Per semplificare è sufficiente che ogni commensale abbia a disposizione un bicchiere (meglio se a forma di calice) che riempirà di volta in volta.*

**In allegato trovate gli accordi dei canti (per chi vuole anche suonare) e i file audio per imparare i 2 ritornelli (facili). Gli altri 2 canti invece li trovate facilmente su you-tube (“Verbum Panis factum est” e il più famoso “”resta qui con noi”).**

**Il materiale è anche disponibile sul sito <http://upsantamariadelcammino.diocesitn.it/>**